

IL TEATRO ROMANO DI TRIESTE

Visita guidata in occasione della 'Settimana della Cultura' 2008

Visita guidata preparata da alcuni allievi dell'I.T.T. Leonardo da Vinci di Trieste che hanno partecipato in qualità di Studenti ciceroni alla "Settimana della Cultura" promossa dal Ministero dei beni culturali, dal 28 al 30 marzo 2008.

Il testo è frutto del lavoro svolto dagli allievi insieme all'insegnante di Arte e Territorio.

Hanno partecipato all'iniziativa : Adriana, Selene, Daniel e Davide della II B iter; Elisa, Stefania e Vanja della II C iter; Aurora, Valentina e Veronica della III B iter; Arisa, Francesca, Mila e Sabrina della IV C iter; Federica, Giulia, Liliana, Michela Sara e Susanna della IV B iter e Martina della V B iter

Teatro romano di Trieste (9)

Fino agli anni Trenta del Novecento il teatro non era visibile poiché nei secoli i suoi muri furono sfruttati per la costruzione delle case che nascondevano le strutture superstiti (13); queste case che fiancheggiavano *via Donata* avevano un andamento curvilineo, diverso da tutte le altre costruzioni proprio perché sorgevano sugli antichi resti del muro della cavea del teatro (8).

Anche per questa ragione, l'esistenza di un edificio di spettacolo in quel luogo era già stata individuata nei primi anni dell'Ottocento anche grazie al toponimo "*Rena vecia*" (rena deriva da arena, l'antico anfiteatro, così chiamato perché il pavimento era cosparso di sabbia, rena appunto). Nel 1932 l'amministrazione comunale aveva deciso di costruire una grande scalinata che avrebbe dovuto collegare la Casa del Fascio (attuale palazzo della Questura) con la sommità del colle di S. Giusto ma i lavori furono immediatamente sospesi dopo l'abbattimento delle case poiché emersero i resti del teatro(6). Iniziarono così gli scavi archeologici, attuati fra il 1937 e '38, poiché si preferì rinunciare alla scalinata e riportare alla luce le gloriose testimonianze dell'epoca romana(20). Il teatro, che fu inaugurato il 21 aprile del 1938, nell'anniversario del natale di Roma, venne restaurato con una particolare attenzione per evidenziare le parti antiche da quelle ricostruite: il mattone giallo è quello originale, antico, mentre quello rosso è moderno ed è stato usato per evidenziare le parti mancanti ricostruite.

La zona dove oggi possiamo ammirare i resti del teatro era in epoca romana molto diversa da quella attuale: il livello del suolo che noi calpestiamo si trova da uno a tre metri al di sopra di quello antico e poi la linea di costa era molto più vicina e arrivava all'incirca fino all'attuale *via del teatro romano*; resti delle banchine del porto sono stati individuati nelle vicinanze (*Cavana*). Quindi il teatro sorgeva, fuori dalle mura cittadine e in riva al mare; la scena volgeva le spalle al mare e probabilmente, attraverso le finte porte e finestre, al tramonto il palcoscenico doveva suggestivamente "illuminarsi".

Il teatro che oggi ammiriamo è il risultato di diverse fasi costruttive, gli studi più recenti fanno risalire la fase iniziale all'epoca dell'imperatore Augusto, ciò è testimoniato soprattutto dal ritrovamento di alcuni elementi decorativi (testa di una statua di Venere, capitelli, ecc.) tipici della fine del I sec. a.C.. Altri ritrovamenti fanno pensare ad una ristrutturazione databile all'età di Nerone (verso la metà del I sec. d.C.). L'intervento di ristrutturazione più consistente e importante è avvenuto però fra il 98 e il 102 d.C., in epoca traiana, com'è testimoniato dalle tre epigrafi *che vedremo dopo* fatte collocare nel teatro da **Quinto Petronio Modesto(11)**, un ricco cavaliere triestino che scalando tutti i gradi della carriera militare sotto Traiano ottenne importanti incarichi in lontane province dell'impero. Egli sponsorizzò la ristrutturazione del vecchio teatro della sua città facendo rimettere a nuovo la cavea e rinnovando le decorazioni della scena. Oltre alle epigrafi negli scavi è stato trovato anche il ritratto di Quinto Petronio Modesto, di pregevole fattura, che come le altre statue rinvenute si possono ammirare al civico museo di via Cattedrale.

Abbiamo parlato di cavea e scena ma come era fatto il teatro nell'antichità?

Nel mondo antico i teatri obbedivano a due diversi schemi architettonici: quello tipico del mondo greco e quello romano. Nel teatro greco una parte era in muratura e una era appoggiata su un pendio mentre quello romano era interamente costruito in muratura.

L'impostazione del nostro edificio si rifà sia alla tipologia greca, la *cavea* sfrutta in parte il declivio del colle di S. Giusto, sia a quella romana poiché la struttura è sostenuta da un solido muro semicircolare, che raggiungeva una quindicina di metri di altezza. Le parti del teatro sono quelle classiche: *la cavea*, *l'orchestra*, *il proscenio* e *la scena*(19).

La *cavea* è lo spazio destinato agli spettatori, *le gradinate*, divisa *in senso orizzontale* in "*ima cavea*" e "*summa cavea*" e *in senso verticale* in quattro settori detti "*cunei*". Le gradinate, dell'"*ima cavea*" erano in mattoni ed elegantemente rivestite con la pietra carsica (le cave di Aurisina furono sfruttate già al tempo dei Romani). La *summa cavea*, dove oggi c'è la zona erbosa, era costituita da gradinate probabilmente lignee e nella parte alta correva una *doppia galleria* (una specie di loggione con posti in piedi) addossata al muro perimetrale e fatta anch'essa in legno, si possono vedere in alto, sul muro i fori che ospitavano i pali che sorreggevano il pavimento della seconda galleria.. Le aperture simmetriche nella *summa cavea* sono due passaggi detti *vomitoria*.

Come in gran parte dei teatri forse anche il nostro ospitava nella parte alta del muro perimetrale un *sacello* con la statua di Venere.

Ai piedi della *cavea* c'è l'*orchestra* di forma semicircolare dove erano collocati i sedili per i vip, le personalità cittadine di rilievo, ricordiamo che tutti i posti erano assegnati secondo un preciso ordine gerarchico; vi si accedeva attraverso dei corridoi coperti detti *versure*, e lì agli ingressi erano collocate due delle *epigrafi dedicatorie*.

Il *proscenio* è il nostro palcoscenico cioè quella parte sopraelevata rispetto all'*orchestra* su cui si esibivano gli attori, le strutture erano in pietra mentre il pavimento era fatto in legno; al di sotto si apriva uno spazio, l'*iposcenio*, dove erano poste le macchine sceniche anche quelle per il sollevamento del sipario (a differenza dei teatri moderni, dove il sipario viene calato, nell'antichità veniva sollevato verticalmente dal basso verso l'alto).

Alle spalle del *proscenio* si innalzava la *scena*(10), in mattoni e alta come il muro di semicircolare contenimento. Il *fronte scena* si presentava come la facciata di un fastoso palazzo su cui si aprivano tre porte e nicchie, arricchite da timpani e colonne, dove erano collocate delle statue, ed era rivestita di marmi policromi. Di fianco alla *scena* c'erano due simmetrici *vestiboli* (camerini) per gli attori. Dietro la *scena*, all'esterno c'era un *portico* che si affacciava sulla riva del mare.

Come in molti teatri anche il nostro era dotato di un *velario*, cioè poteva essere coperto grazie ad un sofisticato complesso di teli che riparava gli spettatori dal sole.

Per quanto riguarda le sculture(7) che abbellivano la *scena* sono state trovate diverse statue che ora sono conservate nei Civici Musei di Storia ed Arte, ne ricordiamo alcune:

Apollo il dio del sole, *Venere* la dea della bellezza, *Minerva* protettrice delle arti e dei mestieri, *Esculapio*, dio della medicina raffigurato con un bastone su cui si attorciglia un serpente, *ancora* (oggi simbolo delle farmacie), *Igea* sua figlia dea della salute, *Sileno* divinità del culto dionisiaco, questa statua presentava il foro per l'ugello dell'acqua quindi doveva essere adibita a fontanella.

Quali spettacoli venivano rappresentati nel teatro?

Innanzitutto sappiamo che gli spettacoli teatrali erano gratuiti, solitamente venivano offerti dagli imperatori o da importanti cittadini per propaganda personale; la frase del poeta romano Giovenale *panem et circenses* voleva dire proprio assicurarsi il favore del popolo distribuendo gratuitamente viveri e finanziando gli spettacoli. Gli attori erano per lo più schiavi poiché il mestiere dell'attore era considerato molto infamante, chi lo esercitava, anche se era un uomo libero, era privato di alcuni diritti civili; qualche attore però, grazie al suo talento, riusciva anche ad arricchirsi. Le attrici erano poche ed equiparate alle prostitute. Le rappresentazioni teatrali alternavano parti recitate a quelle cantate, quest'ultime erano accompagnate dal suono del flauto. Gli attori recitavano indossando o la *toga* o il *pallio*, la mantellina greca, corta e di lana, a seconda che l'ambientazione fosse latina o greca. I colori dei costumi aiutavano a riconoscere il personaggio: quelli bianchi

rappresentavano i vecchi, i multicolori i giovani, i gialli le cortigiane, i purpurei i ricchi mentre i poveri erano vestiti di rosso. Gli attori tragici indossavano alti *stivaletti* con stringhe, i *cothurni*, quelli comici i *sandali*, *socci*. L'uso della *maschera*, scura per i personaggi maschili e bianca per quelli femminili, era indispensabile per più motivi: permetteva veloci cambi di ruolo (all'attore che interpretava più parti), esagerava l'espressione (che era così ben visibile anche da lontano) e amplificava la voce. Si indossavano anche parrucche variamente colorate.

Gli spettacoli teatrali erano piuttosto seguiti anche se si preferivano i più cruenti giochi gladiatori; il teatro di Tergeste, che poteva accogliere circa 6000 spettatori, in epoca tarda, III sec.d.C., ha ospitato anche combattimenti con i gladiatori, che solitamente si tenevano nell'anfiteatro o arena, come testimoniato da un'epigrafe ritrovata negli scavi.

Elenco immagini

- 6) Foto degli scavi degli Anni Trenta
- 7) sculture rinvenute negli scavi e oggi conservate ai Civici Musei di Storia ed Arte
- 8) Situazione prima degli scavi: le case erano costruite sui muri del teatro
- 9) il teatro romano di Trieste
- 10) prospetto della scena
- 11) Busto di Quinto Petronio Modesto
- 13) La zona di Rena Vecia prima degli scavi
- 16) foto degli scavi
- 19) veduta assonometria
- 20) veduta generali degli scavi

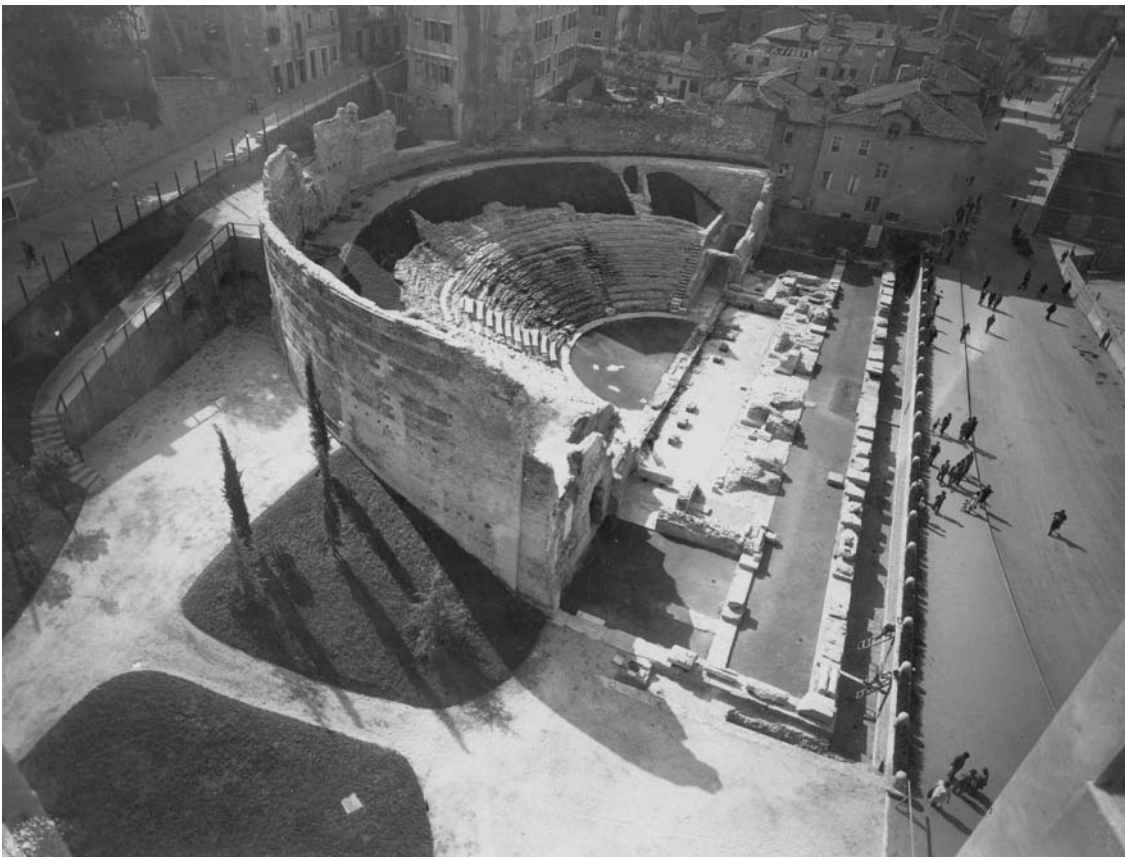


Immagine 9 - Teatro romano di Trieste



Immagine 13- La zona di Rena Vecia prima degli scavi



Immagine 8- Situazione prima degli scavi: le case erano costruite sui muri del teatro



TEATRO ROMANO - La campagna di scavi del 1937-38



1

- 1 - Scorcio degli scavi nell'inverno del 1937.
- 2 - Statua di Igia sul luogo del rinvenimento.
- 4 - Veduta generale degli scavi in fase avanzata.



2



3

Immagine 6-Foto degli scavi degli Anni Trenta



Immagine 20 – Veduta generale degli scavi



Immagine 11- Busto di Quinto Petronio Modesto

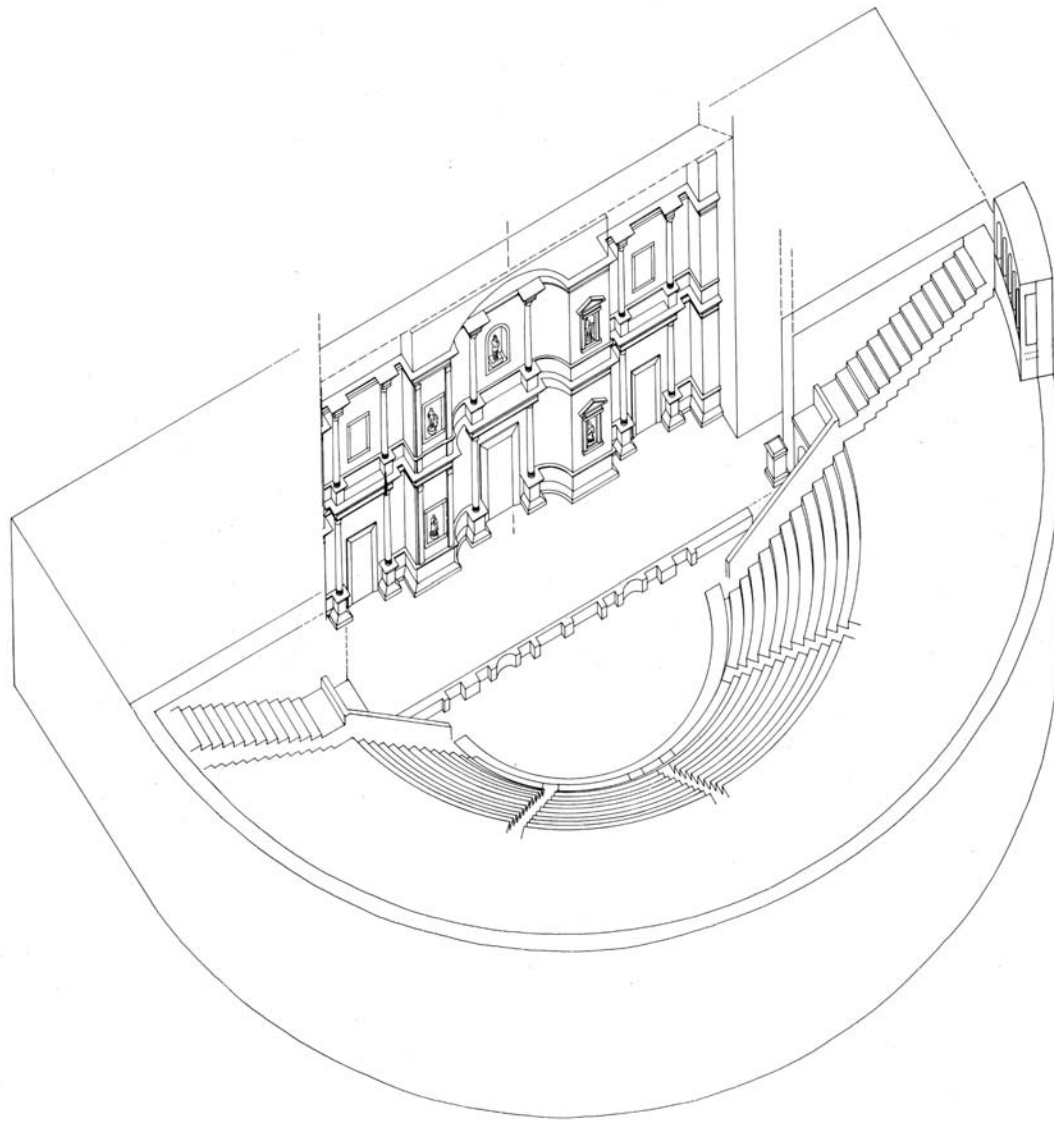


Immagine 19 – Veduta assonometrica

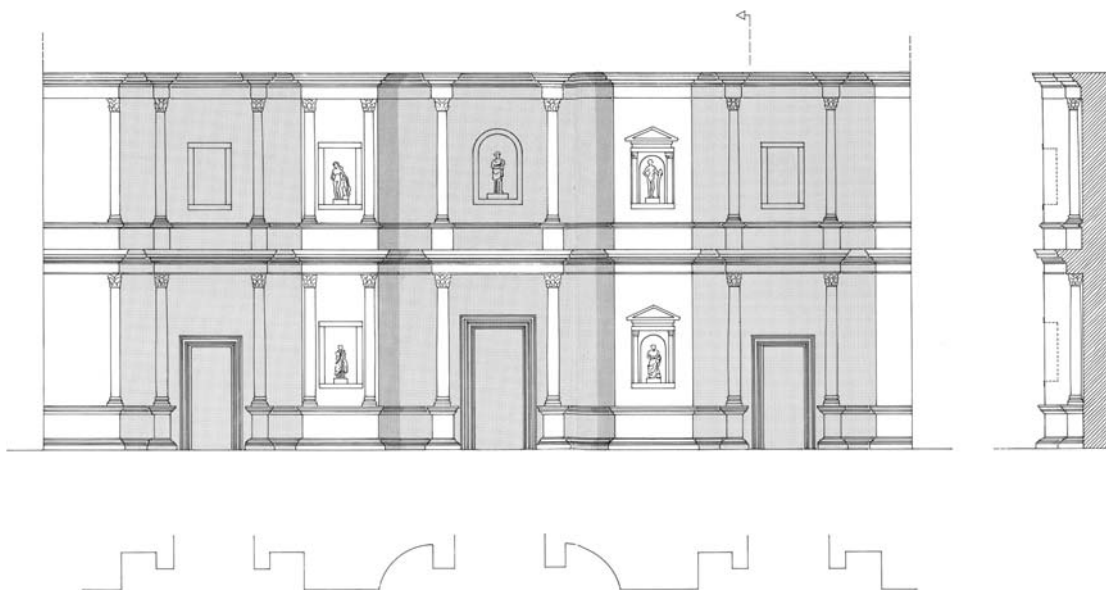
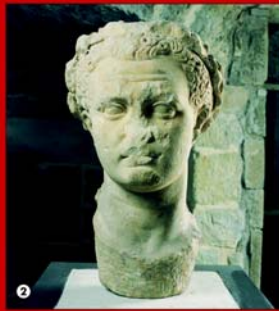
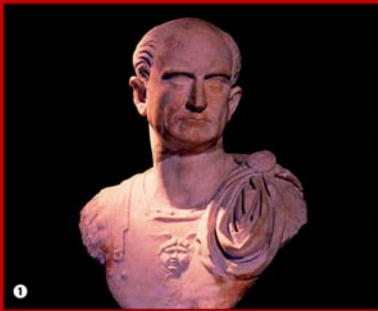


Immagine 10 - Prospetto della scena



TEATRO ROMANO - Le statue



- 1 - Busto loricato di alto ufficiale romano tradizionalmente identificato con *Quinto Petronius Modestus*, ricordato in alcune lapidi rinvenute sul posto, che provvide al restauro e all'abbellimento del Teatro di Tergeste; h. cm. 52, l. cm. 44, marmo bianco giallastro, inizio II secolo d.C.
- 2 - Testa dell'Imperatore *Tito*, h. cm. 48, l. cm. 32, marmo bianco, fine I secolo - inizi II secolo d.C.
- 3 - Statua di *Sileno Recumbente*, h. cm. 39, l. cm. 93, p. cm. 34, marmo bianco grigiastro.
- 4 - Statua di *Igea*, h. cm. 104, l. cm. 55, p. cm. 41, marmo bianco giallastro a macchie più scure, fine I secolo d.C.
- 5 - Statua virile nuda (*Apollo*), h. cm. 102, l. cm. 69, p. cm. 43, marmo bianco, fine I secolo d.C.
- 6 - Statua di *Asclepio/Esculapio*, h. cm. 118, l. cm. 58, p. cm. 45, marmo bianco a chiazze rossastre, fine I secolo d.C.
- 7 - Statua di *Atena/Minerva*, h. cm. 124, l. cm. 58, marmo bianco a grana fine, seconda metà del I secolo d.C.
- 8 - Statua virile nuda (*Dionisio/Apollo ?*), h. cm. 62, l. cm. 40, p. cm. 22, marmo chiaro, fine I secolo d.C.

Le statue riprodotte in questo pannello sono in deposito presso i Civici Musei di Storia ed Arte e visibili al Lapidario Tergestino al Castello di San Giusto.

Immagine 7- Sculture rinvenute negli scavi ed oggi conservate ai Civici Musei di Storia ed Arte